



PAOLO NESPOLI: MISSIONE SPAZIO

Il lancio della missione VITA, terza di lunga durata dell'Agenzia Spaziale Italiana, è stato ritardato: il guasto verificatosi lo scorso dicembre nel modulo di servizio della navicella automatica *Progress* ha obbligato i responsabili delle missioni a revisionare e risolvere il problema su tutti i veicoli spaziali, *Sojuz* comprese. Il modulo di servizio delle *Progress* è infatti molto simile a quello delle *Sojuz*, che recano a bordo gli astronauti.

Ecco quindi le motivazioni del rimando nel lancio della prossima *Sojuz* (dal 27 marzo al 20 aprile) e di conseguenza per quelle successive. Quella di Paolo Nespoli era in programma per il 29 maggio, ma è quasi certo che non partirà prima del 15 luglio. Nel frattempo, la *Sojuz* destinata alla missione VITA di Paolo e dei suoi due compagni è stata assegnata alla missione in partenza il 20 aprile. A Paolo e compagni ne verrà assegnata un'altra, già realizzata con i nuovi accorgimenti tecnici.

A questo punto, la missione VITA potrebbe durare solo tre o quattro mesi, se si deciderà di mantenere il programma lanci così com'è. Oppure, addirittura otto mesi, se si deciderà di annullare la missione successiva.

Comunque, come spesso capita, i ritardi possono essere utili per guadagnare tempo su altre cose. Una di queste, per Nespoli, oltre al perfezionamento delle attività di addestramento e di preparazione ai venti esperimenti sui quali lavorerà, è di genere cinematografico: un documentario dal titolo *Expedition*, proprio come il termine che caratterizza le missioni con astronauti alla ISS. Lo scorso 15 febbraio l'astronauta ha fatto tappa a Torino, presso gli stabilimenti di Thales Alenia Space, per girare una buona parte del docu-film diretto dalla regista e produttrice Alessandra Bonavina (in **Figura A** con Nespoli).

"È un'esperienza meravigliosa" - dice la regista del film prodotto da Omnia Gold - "e con Paolo si lavora a meraviglia. Torino è una tappa fondamentale, perché è qui che sono stati progettati e realizzati molti moduli della Stazione Spaziale. E per noi è un'occasione importante per mettere in risalto le eccellenze dell'industria italiana nel settore".

"È sempre bello tornare qui" - dice Paolo - "dove c'è l'eccellenza italiana dell'industria spaziale. In questi stabilimenti è nato e si è sviluppato un settore che ha avuto enormi successi. Fino a quella meravigliosa cupoletta a vetri dove passiamo le nostre ore di relax e scattiamo le nostre fotografie migliori".

"Per il docu-film" - spiega la regista Bonavina - "abbiamo ini-



ziato le riprese a fine novembre. Poi andremo a Houston e filmeremo Paolo mentre si immergerà nella grande piscina per simulare le passeggiate spaziali. Andremo anche a *Star City*, al centro addestramento dei cosmonauti e poi il gran finale a Bajkonur, per il lancio".

Nella tappa torinese, Nespoli ha visitato anche il centro di controllo ALTEC che seguirà buona parte della sua missione. La "piccola Houston italiana" sta crescendo: Nespoli ha visitato una nuova "camera pulita", dove le componenti realizzate per l'invio nello spazio vengono testate e certificate; poi ha visitato il ROCC (*Rover Operation Control Center*), dove verrà simulata la missione del rover di *ExoMars 2020*, con tanto di terreno marziano realizzato appositamente per simulare le condizioni più difficili per il rover.

"La conquista di Marte è il nostro prossimo grande obiettivo - ha detto Paolo - "e per andarci è necessaria la cooperazione internazionale. Questa volta non dobbiamo andarci, come sulla Luna, con la bandiera di una sola nazione, ma con quella del mondo. La stessa Stazione Spaziale è la perfetta dimostrazione che lo spazio è lo scenario ideale unico per cooperare. Tra le nazioni che partecipano alla ISS, ve ne sono molte con vedute del tutto diverse, e metodi di lavoro molto diversi tra loro. Eppure, siamo tutti là, a collaborare assieme, per un grande obiettivo comune che è quello dell'esplorazione dello spazio".

In **Figura B** una ripresa della ISS effettuata da Gianluca Belgrado da Casarano (LE) il 15/02/17 con una fotocamera Canon Eos 1100d modificata, applicata a un telescopio Dobson GSO 305/1500 (di Valerio Migliorini) con guida manuale tramite il cercatore 8x50; una posa da 1/1600 s a 1600 ISO in formato JPEG, elaborata con *Photoshop CS6*. ■

